

## IN CORSO UN PROGETTO DEI ROTARY CLUB DEL TERRITORIO

# Futuro Giovani: recuperare i talenti perduti soprattutto in tempo di pandemia

■ Il fenomeno dei cosiddetti “neet”, cioè giovani che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione professionale, era già grave prima della pandemia, ma con l'emergenza Covid è ulteriormente peggiorato, considerando le difficoltà economiche di famiglie e aziende. Acquista quindi un valore aggiunto l'iniziativa, varata nel 2018 dai Rotary Club di Valle Mosso, Biella e Valsesia, con il contributo del Rotary di Martigny e degli organismi distrettuali di Piemonte e Cantone Vallese in Svizzera, con l'associazione “Filo da tessere”, che funge da braccio operativo, per varare azioni di recupero di queste energie fresche per il territorio. L'iniziativa, intitolata “Futuro Giovani”, prende le mosse da una precedente esperienza condotta da “Filo da Tessere” con la Fondazione Zegna a Trivero, che ha dato ottimi risultati, e si salda con quella, sempre promossa dal Rotary Valle Mosso, che si è aggiudicata il bando “Seminare Comunità” della Fondazione Cassa di Risparmio per proseguire il lavoro nei prossimi anni in tutto il Biellese.

«In Italia» spiega Enrico Pesce di “Filo da Tessere” «la situazione era già abbastanza complicata prima del Covid, con questi giovani disagiati che, nel 2018, rappresentavano il 23,9 per cento della popolazione tra 15 e 29 anni, rispetto a una media europea del 12,9 per cento. La pandemia ha incrementato le loro difficoltà, non solo per mancanza di voglia, ma anche per problemi strutturali, oggi più gravi, che impediscono loro di entrare nel mondo del lavoro».

Un'analisi svolta dal professor Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale alla facoltà di economia dell'Università Cattolica di Milano, ha evidenziato tre cause di questo fenomeno: una preparazione carente, al di là del titolo di studio, per le competenze e le esperienze richieste dal mondo del lavoro; le richieste delle imprese che, pur in presenza di giovani con un'elevata qualificazione, non trovano tra loro un profilo lavorativo adeguato alle loro esigenze, costringendoli spesso a dequalificarsi; il problema dell'incrocio tra domanda e offerta e dell'orientamento alle scelte formative e di im-

piego.

«Nel Biellese» osserva Pesce «abbiamo riscontrato che questo storico problema si deve alla formazione, poco orientata al mondo del lavoro, ma su di esso incide negativamente anche una forte dispersione scolastica e una percentuale di laureati tra le più basse rispetto a media europea. Oltre a queste cause strutturali ci sono però altri fattori emersi di recente, che ci hanno stimolato a costruire percorsi personalizzati per i ragazzi con bassa autostima, che vivono una grande incertezza rispetto al futuro, spesso in difficoltà a lavorare in gruppo e ad affrontare e risolvere i problemi. Ciò provoca una vera crisi giovanile, rispetto a cui cerchiamo di valorizzare i talenti esistenti, con un accompagnamento specifico». Pesce aggiunge che in questo momento «investire sui giovani, può far diventare un problema un'opportunità, rendendoli protagonisti del futuro, soprattutto per aiutare tutti noi a trovare strategie di uscita dalla pandemia».

La percentuale di successo di queste azioni, nei casi già trattati è tra il 70 e il 75 per cento, grazie a un metodo lavoro di successo basato sulla costruzione di una rete sociale per l'accompagnamento personalizzato dei ragazzi. Un metodo coerente con quanto si fa in Europa, per evitare lo spreco di talento e di capacità. Sentendosi protagonisti i ragazzi si riattivano e si rimettono in gioco diventando più consapevoli della loro vita».

L'ultima evoluzione di questo percorso, concretizzato dalle iniziative intraprese con il Rotary, è il progetto “Skilland”, realizzato da “Filo da tessere” con la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Banca Simetica e l'associazione “**Con i bambini**” di Roma: «Si tratta» conclude Pesce «di un lavoro orientato sui bambini che, in base alle ultime ricerche svolte, risulta determinante per prevenire problema degli adolescenti in una fase delicata di transizione».



Peso:31%



Peso:31%